



Metternich ha potuto dire che se non ci fosse stato sarebbe doveroso inventarlo.

Non ipotichiamo l'avvenire, che non ne abbiamo il diritto; le forze democratiche danno vita al trasferimento democratico. Libero passaggio alle aspirazioni umane.

Il bel gesto di un Congresso non si prospetti nel sole che ci sta attorno come un tiraz di canape intorno al collo di un gigante: l'avvenire; il che sarebbe semplicemente grottesco.

Ma, chiede il nostro a. g., «socialisti ed irredentisti?». Uomini e cittadini, noi rispondiamo.

(n. d. r.)

Risposta ad un questionario.

I carissimi compagni di Isola, dopo aver discusso il nostro articolo del numero scorso sull'«Orientamento del partito internazionale in Istria» hanno posto il seguente questionario, inviadocielo con preghiera di risposta:

I. Come si orienterà il partito internazionale in Istria di fronte al suffragio universale?

II. Quale sarà l'alleggerimento della esigua minoranza socialista nel caso di un ballottaggio fra partiti nazionali?

III. Se i nostri fratelli di razza con un atto di crumiraggio comprometteranno l'organizzazione dei compagni slavi: in questa circostanza quale dovrà essere il nostro atteggiamento?

IV. Premesso che le risposte a tale questionario sono unicamente rivolte al giornale ed è il giornale che risponde, non abbiamo difficoltà ad accontentare i nostri compagni.

I. Il partito internazionale istriano, considerandolo un mezzo di lotta politica e sociale, si schiera con la democrazia socialista per la conquista del suffragio universale, anche se dovessero riconoscere che prima di tale conquista altri avvenimenti potrebbero determinarsi. La lotta per l'eguaglianza di un diritto è sempre efficace.

II. La seconda domanda è parecchio ipotetica: suppone essa di fatti una situazione elettorale che noi in Istria non prevediamo. Ad ogni modo, se avvenisse un ballottaggio, i socialisti istriani dovrebbero schierarsi per quel candidato che personalmente e per il partito a cui appartiene, desse affidamento di avvicinarsi maggiormente ai postulati della democrazia e fosse svincolato dalle influenze clericali.

III. Se i nostri fratelli di razza comprometteranno con un atto di crumiraggio l'organizzazione dei compagni slavi, in tali circostanze noi, come doppiamente fedeli: o diremmo di essi che non fanno parte di nessun popolo, ma che sono gli strumenti del cannibalismo capitalistico.

Non sappiamo se i buoni compagni isolani saranno soddisfatti delle nostre risposte: che — come le loro domande — non investono affatto il campo delle idee svolte nel nostro articolo, obiettivamente, con la scorta non avventagliata la causa a cui non può essere di molto conforto il progetto governativo il quale chi sa quante delusioni ci riserva. Altre lotte adunque e migliori e più efficaci lotte se saranno ingaggiate con l'azione diretta del popolo che non ha tergiversamenti, che non ha interessi personali, che non sa parlare il frak in nessuna occasione e che appunto questo è il tema di questa nostra risposta.

All'agitazione per l'Università italiana a Trieste è mancato e manca il carattere di altre agitazioni perché, francamente, essa — nonostante bellissimi ordini del giorno — non è nel cuore del proletariato — il quale d'altra parte sfiducato ed indignato degli atteggiamenti di molti che si dicono rappresentanti di aspirazioni pugnaci, l'esso nei suoi diritti elementari, non può entusiasmarci di conquiste che non gli sembrano sue.

Noi vorremmo che si sapesse comprendere questo e che le classi dirigenti di questa nostra patria, non potessero tentare di migliorarci. Il continuare nel vizio è delitto non fosse altro per l'esempio triste che si dà al gioventù. Miglioriamoci: il merito sarà tutto nostro!

Salvino... Un viaggiatore socialista.

tutti italiani irredentisti anca e ci signora. E' ormai questo il no sa anca a Parenzo.

Giacometto: Ostrega, domine mio, come fare a dir che i xe irredentisti, se tutti sa anca i xe s'cavi?

(A questo punto entra in scena un quarto personaggio, tutto azzimato... e con i guanti).

I tre primi: Oh! Oh! La xe vigù a bon punto, signor deputato, se ocore qualche voto dei s'cavi de Visignan... ma che se rapimo: E' lei la sua autorità la deve dir che i xe italiani.

Il quarto: dai guanti? De questo no se parla; a Visignan xe irredentisti anche i s'cavi, e po lassà far a mi, se ve ocori tegnà un discorso de quei che fazo in Dieta e bastarà.

Coro: Dunque coraggio; co l'aiuto dei preti e dei croati salveremo la patria.

Giacometto: (triste): Basta che no subimo el carcere politico!

Mus

Quanto ebbe a tormentarsi il cervello quel povero cane di scribivendolo democristiano per trovare insulti contro un nostro compagno che, provocatissimo, rispose con un schiaffo ad un provocatore!

Dal ora del cronaca dicono che a Mantova è stato condannato quel Walka di Portofino per aver schiaffeggiato un ragazzo; che a Dignano è stato condannato per lo stesso motivo quel Dante Magorovich e che a Visinada fu sporto denuncia anche per lo stesso motivo quel Michele Facchinetti... della nobilita famiglia ecc. ecc.

Per i cari nostri socialisti del buon dio di misericordia; oh! cari, cari, cari! E' voi madri cristiane, che moltiplicate i socialisti, date pure i voti dal vostro ventre... alle carezze di questi educatori in dio, con relativi schiaffi.

Contro il vizio

Al socialismo in embrione dei piccoli luoghi di provincia, oere non sono stati ancora campioni liberi e di forte fibra ed abnegazione per organizzarlo, non possiamo a meno di raccomandare un vizio di vita, non la grammia che qua e là la travaglia. Stessa indagine le cause che la resero così rigogliosa, diciamo francamente, in molti casi, questa «mela pianta» è il vizio di frequentare troppo le bettole, le osterie, il gioco.

Voi lavoratori, cui, per senza vostra colpa, è l'olto ogni piacere intellettuale, e non sapete come passare il tempo libero, se potete disporre di 10-20 soldi di una ora, non portate questa dannosa guadagnata onestamente all'oste. Pensate che quel litro che bevete, se lo bevete per affogare in esso le vostre sofferenze, dà la vita a lui — all'oste — e la abbrevia a voi ed ai vostri figli. Combinate qualche breve gita in campagna. Prendete anche le vostre spese, la vostra sorella, i figli. Pensate che anelli esse hanno bisogno di sollievo da quel litro di molo e che la loro presenza nelle vostre compagnie, porterà la nota gain, sobria, corretta. Pensate infine che è più saporito mio spuntino, un pezzo di pane, gustato in comune coi vostri cari che «un doppio de quel bon» in aria vizialo ove lo pagate 80 soldi, mentre potete averlo per 32.

Ogni principio è difficile; non è però questa una buona ragione per non voler tentare a migliorarci. Il continuare nel vizio è delitto non fosse altro per l'esempio triste che si dà al gioventù. Miglioriamoci: il merito sarà tutto nostro!

Salvino... Un viaggiatore socialista.

I dieci Comandamenti del Proletariato

- 1. Tu devi appartenere solamente ad organizzazione operaia.
2. Non devi portare inutilmente il nome di operaio organizzato, ma far una seria ed onesta propaganda in favore del proletariato, frequentare i Comizi e pagare puntualmente la tua quota.
3. Devi frequentare il giorno di riposo e non lavorare nelle ore destinate a riposare.
4. Devi onorare e stimare i tuoi compagni organizzati ed illuminare gli indifferenti sulla santità e fealtà della tua organizzazione.
5. Devi soffocare la schiavitù e gli ingordigi degli imprenditori.
6. Devi sempre essere onesto e leale per non disonorare la tua società.
7. Non devi dare le tue fattezze senza esigere una giusta ed adeguata retribuzione.
8. Non devi dare falsa testimonianza contro il tuo compagno ma essergli sempre solidale e fedele.
9. Devi pretendere un mercato che ti faccia vivere decentemente con tutta la tua famiglia. Ottenilo con il lavoro ed ogni diritto d'organizzazione.
10. Non devi tradire i tuoi compagni in caso di uno sciopero mostrandoti propenso a riprendere il lavoro, ma combattere e resistere con lui, per poter assicurare a te ed alla tua famiglia una posizione decorosa e dignitosa.
(Dal Gleichauf, giornale dei minatori).

Coloro a cui furono inviate sollecitazioni di pagamento per copie spedite sono pregati di inviare gli importi.

Eleonora Duse

Quell'uomo s'annoiò? Ed lo che lo credova un insulista! (Da "Casi e spiegazioni" di Isler). Parigi, 10.

Ho assistito alla psicologia della noia in Heida Gable da Eleonora Duse. Cani non capì un'anima veneziana, in una tragedia norica.

La noia è contraria alla varietà e la varietà è scintillante come il piacere: la vita per esser vita deve apparirsi di chiaroscuri; la morte è lo stige dell'uniformità.

La tradizione francese è soprattutto morale; la moralità è figlia della metafisica madre della politica. Ma questa moralità, politica, sono il campo più fecondo dell'eloquenza e l'eloquenza più verminosa più pullulante dei contrasti fra il bello ed il brutto; il buono e cattivo; la verità e la menzogna.

Generazioni di chiaroscuri che non potevano condurre che alla degenerazione del piacere. Parigi è la città che più gesticola, che più parla, che più si diverte.

Il più benevolo commento della Zieme philosophique ad uno studio sulla gioia di Tardieu fu il complimento di noia. Eppure è tanto intelligente la noia!

Eleonora Duse non mi parve mai tanto vera e tanto profonda come in Heida che s'annoiò d'un marito imbecille; d'un amante volgare che muore con un colpo di pistola al buroscante in un lunare; dell'insistenza fredda del magistrato di solo golo nel poltaio. Meravigliosa fusione d'un'anima della lingua stanca dell'uniformità dello spazio, coll'anima nordica stanca, nella lunga notte polare, dell'uniformità del tempo. Psiche annoiata determinata geometricamente dalle due coordinate del tempo e dello spazio.

Eppure è tanto profana la noia! Pensate alla noia dei matematici quando hanno ridotto tutto il mondo sensibile alla formula della continuità 1 + 1 = 2. Come ai profani riescono noiosi! Pensate alla teoria dell'equazione ove tutto si muove nel concetto dell'eguaglianza: tutto eguale... tutto, tutto... è spaventosa questa grandiosa noia calma, ed uniforme!

Osservo le migrazioni dei popoli nella formazione etnica dell'attuale Germania; e nella determinazione del pensiero tedesco alle coordinate geografiche e insieme di migrazione corrisponderranno le coordinate d'ogni psiche — spazio — tempo — storia.

I Goti discendono da Nord a Sud lungo la verticale terrestre, un meridiano, e portano seco il peso della verticale del tempo intellettuale, il tempo sotto l'etere delle stelle.

Gli slavi aranzano da est ad ovest lungo l'orizzonte terrestre, un parallelo, e portano seco la stanchezza dell'orizzonte del mondo, lo spazio nella visione sterminata dell'uniforme steppa. L'uniformità del tempo vi schiaccia come un incubo eterno, ma l'uniformità dello spazio vi lascia almeno guardare nella visione beata lontana. L'anima nordica è cupa, la russa è planonica. Ibsen è negativo, nega tutto e sempre. Tolstoj, pur assolto dal niente, è positivo perché spera.

L'uniformità del tempo e dello spazio vi trasportano incoscienzialmente alla noia; la vecchiaia, il ricordo della lunga vita d'una civiltà, cioè la storia, vi trasportano coscientemente, allo scetticismo. La vecchiaia, quella latina commentata (materialismo storico) come terza coordinata movendosi da sud-ovest a nord-est determinando la Germania colle altre due, tempo e spazio, un sistema in perfetto equilibrio. Questo sistema è la terribile uniformità del razionalismo hegeliano «ogni cosa reale è razionale, ogni cosa razionale è reale». Cioè la noia cosciente.

L'anima tedesca non è negativa: — non è positiva — non è scettica. L'occhio tedesco non è cupo — non è melanconico — non è ironico. Il tedesco non nega, non s'agita o spera, non ride misticofilosoficamente; in limpida del suo occhio rispecchia la calma del suo spirito, e sereno constata.

Niccolò Lazarini.

Cacio sui maccheroni per gli sfruttatori

Vienna, maggio.

La stampa epitalpitica di tutti i paesi riporta, con mal frena gogna, la notizia, che in America è stata approvata la legge riguardante l'orario di lavoro.

La notizia è del seguente tenore: «La suprema corte di Washington, in questi nostri tempi di politica sociale, ha preso una importantissima decisione, colla quale tutte le leggi emanate in favore della limitazione dell'orario di lavoro vengono dichiarate nulle per tutti gli Stati facenti parte dell'Unione».

Questa decisione fu provocata da una ricerca contro una disposizione legislativa che fissava un orario massimo di lavoro per i prestini di Nuova-York. «L'alta corte riconobbe che la limitazione dell'orario di lavoro, venga da qualsiasi corpo legislativo, è un attentato al libero contratto di lavoro in autogoverno con la costituzione che governa gli Stati Uniti. In conseguenza di ciò verrebbero dichiarate nulle tutte le leggi emanate in favore della limitazione dell'orario di lavoro».

Gli operai d'oltre Oceano pensano già, che per arrivare ad un dimiun-

zione d'orario, d'ora in poi devono contare esclusivamente sulle proprie forze.

«... ritiene per certo, che in breve, in diversa industria, verrà introdotto un lavoro orario di lavoro».

I giornali cristiano-sociali e ultranazionali non stanno più in pelle dalla contentezza. Il più spudorato della serie clericale dei giornali viennesi, l'organo popolare del Vergani, si frega le mani per la decisione dei serri del capitalismo che stabilisce l'alta corte di giustizia di Washington. L'organo del Vergani, che a suo tempo dimostrò simpatia per la classe operaia e perovava la causa della riduzione dell'orario di lavoro, e così pure in generale tutta la banda antemista quando si trovava in minoranza, è venuto nella convinzione, come dei resto tutti i giornali capitalistici, che stabilisce l'alta corte di giustizia della nuova legge, una sentenza corte degli Stati Uniti, è stata provocata dalle esigenze sempre maggiori della democrazia sociale, e prevedono che la decisione americana avrà una ripercussione anche negli Stati industriali d'Europa.

Il più stupido giornale di Vienna, la cristiano-social «Deutsche-Zeitung» riguarda la notizia e dal proprio ci aggiugge: «I nostri compagni non avranno più bisogno (nel caso della ripercussione negli Stati europei, intendi di provocare dimostrazioni per le otto ore di lavoro — dovrà essere un ossa duro un tantino da rosicchiare».

I predetti giornali, che nelle sfere di relative cristiano-sociali di Vienna hanno una eguale opinione, palesemente tradiscono il carattere dell'intera classe padronale, sia poi questa cristiana o giudaica: riguardo la limitazione d'orario a otto ore come pure a tutti gli altri postulati del partito socialista riguardo i miglioramenti economici coi quali — anche se segretamente — sono d'accordo gli stessi operai cristiano-sociali.

Probabilmente i signori principali potranno in breve forse aver ragione per quanto riguarda l'orario di lavoro, i padroni in casa propria, e sfruttare gli operai a loro piacimento. Le già laute disposizioni legislative riguardo l'orario di lavoro (11 ore) non soddisfanno più le esigenze degli sfruttatori industriali grandi e piccoli in ispecie anche i banditi della piccola borghesia — i cristiano-sociali — hanno la loro influenza e apparte i serri vorrebbero ridurre a zero le disposizioni legislative che riguardano l'orario. Essi credono quindi tanto il momento per tentare qualcosa di simile. La mirabolante decisione nord-americana è acqa pel proprio molino.

Ma s'illudono però costei signori quando credono sia facile cosa di porre all'ordine del giorno la questione della limitazione d'orario legale. Essi potrebbero facilmente porre questione come si fa, e non così facilmente poter essere commata. Quali saranno le conseguenze di questa tempesta si possono immaginare ma non prevedere. Ad ogni modo gli egregi signori sfruttatori devono pensarci molto... prima d'incamminare.

L'anima dei codini coi grossi sfruttatori industriali non sarà in grado di levar dal mondo la questione delle otto ore. L'unione della classe operaia troverà modo come metterla in pratica.

La parola al giornale del provetto! (n. d. r.)

Abbassa la legge sul vagabondaggio

I signori procuratori di Stato devono diventare ragionevoli e non porre sotto accusa così alla leggera un povero diavolo di mendicante per aver infranta la legge sul vagabondaggio e così pure i signori giudici devono diventare ragionevoli e individualizzare i casi. Essi devono anzitutto essere onesti e moralmente, ma ricercare se il mendicante lo fa per abitudine o per necessità. Così vuole il ministero della giustizia ed in proposito ha emanato un speciale decreto. Un disoccupato non deve essere messo ad eguale parallelo col vagabondo.

Così non in può andare. Purtroppo questi tutti gli operai devono emigrare in cerca di lavoro e se qualcuno ha disgraziati cadere sotto gli occhi dei tutori della legge diventa perciò un vagabondo, e veniamo quindi alla conclusione che senza semplice constatazione ce n'è voluto del tempo prima che sia penetrato nei criteri giuridici del ministero di giustizia. Noi glielo abbiamo detto al signor procuratore prima ancora che la legge fosse perfezionata. Ma poco ha giovato. E quanto più noi ci siamo arrabattati contro, tanto più lo signor loro si sono incaponite che ciò possa danneggiarli. Ora che s'accorgono che non ci reca alcun danno, poiché si sa che nella popolazione ogni condanna per infrazione alla legge di vagabondaggio, non ci è di alcuna importanza, anzi s'è convinto il popolo che questa è una legge infame per chi l'ha emanata, e si constata che con questa legge le condanne sopra poveri diavoli aumentano sempre più, e con ciò la miseria non sparisce, governa la legge deve essere mitigata!

Ciò è molto bello! La domanda sta però aperta: i giudici e procuratori di Stato a svolti una notte e due vecchie pratiche saranno in grado di comprendere questa individualizzazione ed emana la condanna di conseguenza sentenze assolutorie? Fino a tanto che i nostri giudici provinciali non avranno al fianco loro la critica pubblica che farà loro

sentire la nuova corrente, si dovrà ancora sopravvivere a delle anomalie. E' un'antica verità ancora molto accquata: i ponti prima che giunga il tempo in cui si potrà credere che un povero diavolo che ostinatamente lotta contro il proprio destino non venga travolto dalle spire della legge nelle sue illusioni e venga portato al banco degli accusati.

E, per le città, questo decreto ha esso ipso un errore, errore che purtroppo rimane anche per le provincie. I tribunali non devono procedere più formalmente. La polizia al contrario può farlo ancora impunemente. Lei si capisce ad occhio. La polizia può lavorare di fantasia come più le piace; se la procura di Stato non accusa, tutto procede liberamente. Gli arrestati devono ad ogni modo trascorrere un paio di ore nelle carceri poliziesche e non più. E ciò non è già tutto. In fatto la verità non corrisponde con le buone intenzioni. Nella pratica dei tribunali esiste ancora la maledetta abitudine che colui che non viene arrestato in flagrante e prima che giunga al suo turno di dibattimento, deve subire un carcere inquisitoriale di tre, di cinque e anche di sette giorni! Cosa di questo disgraziato anche se viene assolto? Non è un vagabondo, questo è certo, ma ha dovuto patire per lunghi giorni l'onta della carcere!

Questi fatti si ripetono a Vienna in cui ogni giudice sta sotto il controllo della pubblicità e giornalmente ha di fronte un reporter giornalistico. E tuttavia non si può far niente. La polizia procede formalmente; nel dibattimento il giudice non ha il materiale necessario per poter individualizzare e quindi non resta altro che colui che è in sospetto alla polizia di vagabondaggio ne debba soffrire le conseguenze e poi allora appena essere proscioltto quando il materiale è posto in ordine. Ciò si chiama limitazione della libertà personale senza alcun motivo di legge. E ciò rimane in permanenza ad onta del decreto ministeriale sino a tanto che la polizia può procedere in tutti i casi formalmente.

Non si deve ammettere che il ministero di giustizia con questo decreto abbia voluto fissare delle disposizioni legislative, ma è necessario dirlo apertamente: questa moderna corrente non opera in alcun modo. Contro la legge sul vagabondaggio non può giovare che una sola cosa: Abbassa la legge sul vagabondaggio.

(Dalla Volterranità di Vienna).

Vittorie socialiste

A Valenza (Piemonte) contro la reazione clericale-moderata è riuscito il compagno carissimo dott. Giusto Calvi.

Non si deve ammettere che il ministero di giustizia con questo decreto abbia voluto fissare delle disposizioni legislative, ma è necessario dirlo apertamente: questa moderna corrente non opera in alcun modo. Contro la legge sul vagabondaggio non può giovare che una sola cosa: Abbassa la legge sul vagabondaggio.

(Dalla Volterranità di Vienna).

Trilogia liberale

«La scena si svolge in un locale appartato dell'Albergo all'Istria di Parenzo. Personaggi: il preside signor Giacometto, il gran patriotta Giovanni e l'armigero Giovanni Antonio di Castellier».

Giacometto: No, non occorre prima di tutto l'andare che senta i liberali e che salveremo la patria! Se capirò.

Giov. Ant.: A questo gioco penso mi, gliel'ho fatto parlar mi al corrispondente da un amico che studiava con lui all'università di Lussinpiccolo e tutto sarà fatto.

Giacometto: Sì, e mi in cheba quell liberal imbraggio ricorderò de qualche scriver che i subisce il carcere politico!

Giacometto: No, basta el «Piccolo», bisogna parlar anca col signor Capitano! mettemmo i guanti e andemo de lui. Mi son in bona con loro e ciomarà senza anca el signor commissario elettorabile e allora se sicuri. Per favore veder boni sudditi ricorderò de lo saludar de dirgli «Kahedere» perché 'l xe lughero.

Giacometto: Tati, Giacometto, mi son anca connessi per bon patriotta e basta che gliel'ho fatto fuzzeron s'Inno de l'impero a Visinada. E po, varda Giacometto, me le par che anca il nostro amico de Castellier con quel modo de gendarme in pension, non gabbia l'aspetto de bon austriaco? Co i ne vede e co che esponemo le nostre idee liberali i capissi subito che semo dei liberali.

Giov. Ant.: No se scherza col mio muso. Qua che volte energia. Qua che voi gendarmi co la huoneta e co le bale de s'ciopa, perché za de quelle altre bale i ne ciapàr tante in quei zorni anche i nostri catolici.

Giacometto: Tati, no te capissi niente, go disposto tutto mi; el vescovo ne go promesso tutto ad la sua salute.

Giov. Ant.: Sì, no è nostro, la giunta ne aiuta per amor de patria! Dunque basta una parola al signor Capitano.

Giacometto: E i s'cavi? Giacometto: Che s'cavi! I croati i xe s'cavi solo se i vota per Rivista, quei croati che vota per noi liberali i xe

La terra che ride

L'appello del «comitato operaio patriottico» per una manifestazione di fede o di «frentonaria» (come si vede dall'orografia al lena di una frontiera speciale) nonché «fraterna manifestazione religiosa-sociale» raccolta la pure Arena, domenica scorsa, un'imponente massa di patriottici fedeli, tanto che gli organizzatori dovettero dare degli ordini di questo genere: «Voi altri tre mettetevi per quattro!»

«Onde incorare i fedeli, prima della partenza, un patriottico fece il seguente discorso: «Fratello scoppia d'ardore, vivano i fratelli! Anche la romana Arena si scuote dalla nullatenaria inebriata a tanta onda di eloquenza ed è tanto meritato applauso.

Finalmente in difetto di quadriglie si muovono le triglie con la benemerita banda in testa. «Um, ja za za um ja za...»

«Noi siamo i patriottici De la città di Padova. Di noi non c'è un'urto. A tutti assai simpatici. E noi siamo i fedeli De la ricliane famelici Campioni de i cattolici E de i laborigeristi».

Altra da tutti eletti Marcellino spora Siana... A basso i socialisti, Viva l'unico cristiano!... «...».

Alla testa dei patriottici che pro ora et regno sono pronti a spargere fra l'ultima alla dila, sudore — e ce ne vuole del sudore per arrivare in Istria — marcia — un'ide in tanta gloria — l'«Internazionalista austro-eremonese Monaci de la Virginia scrittore di polso nonché riformatore della grammatica.

Lo steno — il preavviso fa lo suo lavoro discorre politico. Cecchi, steno giungo da un dilettante di discorsi amari, mentre lo circondano guardie ed agenti.

«Fratelli! Che cosa ha fatto la chiesa? Tutto. Che cosa ha fatto il socialismo? Nulla. Chi siamo noi? I veri restauratori del bene sono quelli! (Lo steno grafico si domanda: Come i dopo tanti secoli non l'hanno restaurato ancora?) Chi sono i socialisti? I distruttori di ogni cosa. Padri, madri state con noi; padri madri state con noi socialisti!».

Tutti, compreso il nostro steno grafico, rimangono persasi della santa e convincente eloquenza; molti piangono, chi non piange ride o batte le mani frangorosamente.

Il giornale trilingue si lagna perché il discorso non è stato fatto anche in croato... Arcisicuro i croati per la loro legittima quistione che quel discorso non lo detto nemmeno in italiano. E poi perché pretendere che un tanto polemico discorso si ripetesse due volte? La folla? Quindi il giorno passò in una sera piova nel giardino cattolico. Erano le lagrime del cielo.

La cronaca delle denunce, ne registra una del provetto che sarebbe stato, od ora inoltrata, preso di mira da una sassaia.

Due ragazzi denunciati da altri due preti per una sassaia al loro indirizzo furono assolti, semplicemente perché non si potette assolarlo il fatto.

Del resto, se non si marcia quella che Dio non rigio, perché la stessa volontà non dovrebbe governare anche il movimento delle pietre? Dei teologi, come il provetto, avrebbero dovuto imporsi la domanda «... rinunciare alla deovazione. Come ho fatto io, che sono un eretico, in un caso così simile. Tigrette della Sassina.

La costituzione del Circolo studentesco

«Giosè Carducci» a Graz

Erler.

«Allora andatevene da Trieste». Seduta 14 maggio.

Ma per chi ci ha presi questo impero, e regio pangermanista; per dei nostri di caffè bruciano o di barba bietola boeme? o per un popolo di mantentuti? «Quanto si è fatto per Trieste? Ma quello che avete fatto per Trieste o ultranotano lucerna germanica, l'a-





INDIRIZZI RACCOMANDABILI

Sartoria Giuseppe Pirz Via... bacani, 11. ...

Studio da scultore e decoratore di VITTORIO MADRIZ...

Pianoforti ed ogni sorta d'istrumenti musicali...

Pasta uso Napoli e stanghetta alla vaniglia...

Manifatture e confezioni Negozio Z. RANGAN...

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici...

Mobili e tappezzerie PIETRO PASCOLETTI...

Chincaglie ENRICO PREGEL...

Manifatture PIETRO BUDICHI...

Maglierie e calze (Primaio lavoratore meccanico)...

Acque minerali G. MOXAL...

Studio tecnico GIOVANNI BROSSI...

Lavoratorio da scarpellino LUIGI IESS...

Drogheria Prima fabbrica istriana di colori e vernici...

Cartoleria ANTONIO BONETTI...

Mobili e tappezzerie DOMENICO DELZOTTO...

Cappelleria „Alla Città di Gorizia“...

Drogheria A. Zuliani autorizzata per la vendita dei veleni...

Lavoratorio da fabbro LUIGI RAUCH...

Maestro vetraio perlo-piurato: FRANCESCO PERHISCH...

Miliardo cartoline illust. in platino, tela, rilievo...

Installatore d'acqua e gas autorizzato GIUSEPPE TROSIKA...

Ritrovo di colazione. ANTONIO FEDELI...

La Terra d'Istria è il giornale provinciale più diffuso in Provincia...

Timbri di caoutchouc con precisione di lavoro...

All'Operaio Straordinaria occasione Arrivato in questi giorni un grandioso assortimento...

Avviso d'apertura!! Mi prego informare questo P. T. Pubblico d'aver aperto un Negozio di drogheria...

Orificeria e gioielleria di GIOVANNI Busetto-Doro Via Sergia No. 34...

Ambulatorio dentistico Dott. Benussi Pola - Via Campomarzio 23 - Pola...

Prima di metter su casa visitate il Negozio di ARGEO ROSSI...

Deposito Vini ed Olio Venne riaperto in Piazza Port' Aurea N. 8 il grande...

Diffondete „La Terra d'Istria“ Mi prego avvertire questo P. T. Pubblico che in questi giorni mi è arrivata una forte partita d'olio d'oliva...

Sapone Schicht Il miglior sapone per l'economia domestica è il...

Schicht Genuino solamente col nome impresso Georg Schlicht, Aussig s. E.

LUCE ELETTRICA Motori, Ventilatori, Ventagli elettrici, Telefoni, Suonerie...

BAZAR al Gran Mercurio Via Sergia 34 - POLA - Casa Busetto...

Emporio biancherie, maglierie, cravatte, guanti, blouse, busti, corredi per neonati...

Trattoria all'Arco romano Domani, Domenica 21 maggio Grande concerto sostenuto dalla Banda cittadina...

I veri taccamacchi „Stella“ Giovano mirabilmente contro la gotta, reumi, tosse e a tutte le affezioni catarrali...

Avanti della Domenica diretto da V. Piva e S. Varazzani. Grande giornale di letteratura ed arte con quadri e disegni originali, a colori.

Dino chinato glico-fosfo-ferruginoso Ruggeri con Maraschina di Sebenico stravecchia d'uve scelle...